

Virginia: «Non sono stata ricattata» Ma ora il M5S la mette “sotto tutela”

LA SINDACA VERIFICA GLI ATTI FIRMATI DALL'EX FEDELISSIMO DUE DEPUTATI E UN POOL DI LEGALI LA CONTROLLERANNO **SIBILIA COMMENTA: «È COMMISSARIATA» TRA I PARLAMENTARI VINCONO GLI ORTODOSSI PER LA CAMERA FICO PROSSIMO CAPOGRUPPO**

IL RETROSCENA

ROMA Mai una gioia per Virginia Raggi: dopo le dimissioni dell'assessore Paola Muraro causa inchiesta giudiziaria, l'arresto del braccio destro Raffaele Marra («non sono ricattata da lui», ripete la sindaca), ieri la bocciatura da parte del Collegio dei revisori conti del bilancio di previsione 2017. Ecco perché in molti nel Movimento 5 Stelle osservano: il commissariamento per Virginia rischia di essere doppio. Ogni giorno in Campidoglio ci sono i parlamentari (Bonafede e Fraccaro) inviati da Grillo per vigilare sull'operato della giunta. «Beh è stata commissariata, è evidente» commenta Carlo Sibilìa, membro dell'ex direttorio M5S. Un pool di avvocati mandati da Genova passerà al setaccio gli atti di questi mesi dell'amministrazione. Ma la bocciatura del bilancio che andrà riscritto apre anche al possibile commissariamento da parte del prefetto. Quest'ultimo, va detto, dovrebbe essere evitato, ma il Comune va comunque verso la paralisi. E c'è un altro elemento che indebolisce la Raggi: lei avrebbe voluto premiare proprio l'assessore al Bilancio. Quando Grillo le ha chiesto di sostituire Frongia perché troppo vicino a Marra, Virginia ha tentato di nominare vicesindaco Andrea Mazzillo. Se fosse andato in porto il suo disegno, ci troveremmo con un'incredibile contraddizione: l'assessore a cui bocciavano per la prima volta nella storia di Roma il bilancio premiato e promosso vicesindaco. «Troppo perfino per il caos che c'è in Campidoglio», commenta perfido un esponente del Movimento 5 Stelle, men-

tre cresce la fronda di chi ritiene che sia stato un errore affidare l'assessorato più importante della Capitale a un funzionario in aspettativa di Equitalia, un commercialista molto preparato e onesto, ma comunque giovane e senza esperienze di amministrazione pubblica. Mazzillo fu un ripiego, visto che a un mese dalle dimissioni di Marcello Minenna la Raggi non riusciva a trovare un sostituto. La sindaca, che ieri in consiglio comunale ha ringraziato di nuovo sia Paola Muraro, sia Daniele Frongia, ha fatto sapere di avere chiesto una verifica di tutti gli atti firmati da Marra.

L'OMBRA DI GRILLO

Ma chi controlla la Raggi? Gli occhi e le orecchie in Campidoglio di Beppe Grillo e Davide Casaleggio sono i deputati M5S Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. Anche ieri sono andati a Palazzo Senatorio per un'azione di tutoraggio della sindaca che i leader hanno deciso fosse necessaria per «imprimere una svolta alla Capitale». I due deputati, entrambi avvocati, hanno rassicurato Raggi che oltre loro c'è un pool di legali amministrativisti e penalisti di uno studio di Genova, pronti ad assisterla nella due diligence annunciata. Non solo, Bonafede e Fraccaro hanno il compito di chiudere il cerchio delle nomine, delle caselle mancanti, rimaste vuote dopo il commissariamento del raggio magico e l'arresto di Marra. Questo è l'obiettivo principale di Davide Casaleggio, convinto che il Campidoglio possa scuotersi dallo stallo. E mentre le colombe Bonafede e Fraccaro camminano sui vetri rotti della

crisi che sta investendo il Campidoglio, in Parlamento in pochi sono disposti a credere ancora nell'esperienza Raggi. «Il pool di legali di cui ci fidiamo si metteranno al lavoro per setacciare gli atti firmati da Marra; ora basta però, in Campidoglio trovino soluzione rapide» ribadisce Sibilìa che non concede parole tenere verso Raggi. Ma chi è ancora disposto a farlo? Dalle votazioni di ieri alla Camera sono stati eletti capigruppo due esponenti dell'ala ortodossa: si comincia con Vincenzo Caso, lombardo, vicino a Vito Crimi; al termine dei tre mesi consueti, l'incarico passerà a Roberto Fico, il sacerdote dell'ortodossia pentastellata, nonché principale avversario di Luigi Di Maio, contrario alle pose vip e custode del metodo online che seleziona portavoce e non “leader in pectore” o “candidati naturali”, tutte espressioni a cui Movimentoisti duri e puri sono allergici. L'elezione di Caso e Fico è un segnale politico preciso per Raggi. Alla Camera, d'altronde, c'è chi, come Michele Dell'Orco, ha chiesto che venga rese scuse pubbliche a Roberta Lombardi e Carla Ruocco, due deputate in ottimi rapporti con Fico.

**Mauro Evangelisti
Stefania Piras**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

